

Un contributo sull'educazione diffusa

Giuseppe Campagnoli

Inviato alla **BIENNALE CONVERGENCE(S) – VERONA 2026**



Ecco perché non vogliono l'educazione diffusa , neppure per scherzo. Intervista collettiva condivisa e uniforme da Text Mining(Chatgpt, Deepseek, Google,Webarchive,Claude, Mistral..) In web veritas...

Perché l'idea rivoluzionaria dell'educazione diffusa per oltrepassare l'attuale modello scolastico con un sistema libero, autonomo, fatto di esperienze nella vita reale, dopo quasi un decennio di libri, articoli, incontri, seminari, conferenze e qualche rara prova sul campo, è ancora boicottata, ostacolata, considerata a torto utopica ma soprattutto ostentatamente ignorata dall'establishment accademico pedagogico e scolastico non solo in Italia? Attualmente, nel panorama delle riviste scientifiche fanno eccezione solo la riviste Pedagogika, e quella accademica di filosofia dell'educazione Le Télémaque edita dalle Presses Universitaires de Caen e il nostro amico Didier

Moreau dell'Università Parigi 8. Nessun convegno, conferenza collettiva, seminario, tranne rarissime eccezioni (una tra queste degna di nota è stato un seminario di Fuoriclasse in movimento di Save the Children) si è degnato di invitarci seriamente ad esporre la nostra idea e il nostro progetto.

Una risposta “collettiva” e ben strutturata, che ben immaginavamo, a queste problematiche è venuta appunto da un text mining di diverse IA internazionali.

1. Il Conflitto con il Paradigma Dominante (Il “Copia Incolla” Culturale)

Il modello scolastico universale attuale non è solo un sistema: è un paradigma culturale radicato da oltre un secolo non solo in occidente. È ciò che genitori, insegnanti, politici e imprenditori hanno vissuto in prima persona. È considerato “normale”, “naturale” e, soprattutto, “sicuro”. L'educazione diffusa richiede un cambio di mentalità radicale: da “preparazione alla vita” a “vita che educa”: la scuola tradizionale posticipa la vita reale a “dopo” e in funzione dell'economia mercantile dominante. L'educazione diffusa invece la fa iniziare subito in una accezione di libertà, autonomia, incidentalità e progressiva e sicura acquisizione di pensiero critico e decisamente più solide competenze.

- Dalla standardizzazione alla personalizzazione: Il sistema attuale di fatto simile in quasi tutti i paesi del mondo è costruito per standardizzare e omologare (programmi, classi, voti, indottrinamenti palesi o subliminali). L'educazione diffusa è per sua natura personalizzata e non standardizzabile.
- Dall'aula chiusa alla comunità aperta: smantellare i muri fisici e mentali dell'aula come simbolo di coercizione e controllo mette in crisi il concetto stesso di “autorità docente” come unica depositaria del sapere.

Questo cambio di paradigma è percepito dai vari poteri come minaccioso e caotico in relazione a chi è cresciuto e ha costruito la propria identità professionale sul modello precedente.

2. Ostacoli Strutturali e Burocratici

Il sistema scolastico è ovunque una macchina enorme e complessa, con leggi, regolamenti e procedure che resistono pervicacemente al cambiamento radicale e ne accettano solo di gattopardeschi. Non parliamo dei regimi teocratici o autoritari dove è un palese strumento di dominio e irregimentazione.

- Programmi Ministeriali, Valutazione, classificazione ad usum delphini: il sistema di valutazione attuale analogo in gran parte del mondo e spesso declinato sul modello docimologico coloniale anglosassone è incompatibile con un apprendimento esperienziale, non irregimentato, non meritocratico e decisamente più efficace ed efficiente non per il sistema ma per la collettività.
- Responsabilità e Sicurezza: le paranoiche domande di una presunta sicurezza recitano ad ogni piè sospinto le solite giaculatorie che semplici patti di corresponsabilità stanno superando agevolmente nelle poche ma significative prove sul campo: chi è responsabile di un minore che fa attività in un cantiere, in un laboratorio artigianale, in un museo, in una biblioteca, in un orto botanico o in un ospedale? e la questione assicurativa e della responsabilità civile che è un macigno per qualsiasi preside o amministratore?
- Edifici e Risorse: Cosa si fa degli attuali edifici scolastici, spesso costosi e simbolici? L'educazione diffusa rende obsoleti interi patrimoni immobiliari e logistici ma ne propone il riuso o la trasformazione in basi, portali, centri culturali polivalenti e non i più reclusori scolastici che già nel 1968 ad Harvard l'urbanista Giancarlo de Carlo metteva già fortemente in discussione.

3. Resistenza degli Interessi Costituiti

Un cambiamento così profondo minaccia potenti equilibri economici e di potere:

- Corporazione Docente: Non tutti gli insegnanti sono pronti a rinunciare al loro ruolo tradizionale di "trasmettitori di sapere" frontale per diventare mentori, facilitatori, tutor e accompagnatori in percorsi non predefiniti e rigidamente costruiti. Richiede una formazione completamente diversa ma soprattutto un abbandono della ritenuta sicura zona di comfort.
- Industria dell'Istruzione: Case editrici (libri di testo), aziende che producono arredi scolastici, tecnologie per le aule, software per le gestioni scolastiche... tutto un indotto economico basato sul modello attuale vedrebbe crollare il proprio mercimonio ormai consolidato. Non pensano che anche un mutamento potrebbe prefigurare nuovi bisogni spaziali, strumentali e sussidiari?

- Sistema Politico: La scuola è un potentissimo strumento di dominio e controllo sociale, di creazione del consenso e di narrazione nazionale. Un sistema libero e autonomo sfugge a questo controllo. Inoltre, per un politico, è più facile e visibile inaugurare una “nuova palestra”, l’ennesimo monumento a sé stesso, una bianca galera (di papiniana memoria) che finanziare un progetto diffuso e poco tangibile.

4. La Questione dell’Equità (l’Accusa più Subdola)

Uno degli argomenti più comuni ma estremamente fallaci e provocatori contro l’educazione diffusa è: “È un modello per ricchi ed élite”.

- Disparità Territoriali: Come garantire a tutti, in un piccolo paese di montagna o in una periferia degradata, le stesse opportunità di accesso a musei, teatri, imprese innovative, natura incontaminata che ha un ragazzo in una grande città. Nelle prove sul campo, poche ma buone, si dimostra come tale garanzia sia facile da costruire con le risorse presenti anche a livello di reti, di mobilità, di mutuo appoggio.

- Impegno Familiare: L’educazione diffusa richiede un coinvolgimento massiccio della comunità e, in questa fase di transizione, delle famiglie. Questo potrebbe avvantaggiare i ragazzi con famiglie istruite, motivati e con tempo da dedicare, ampliando il divario sociale. Niente di più falso.

Questa obiezione viene spesso usata in malafede per bocciare a aprioristicamente l’idea in toto, senza provare a immaginare soluzioni per renderlo equo che di fatto sono già presenti in modo chiaro ed esaustivo nelle argomentazioni teoriche e pratiche del progetto di Educazione Diffusa.

5. La Sfida Organizzativa e la “Paura del Caos”

Progettare un percorso di educazione diffusa è infinitamente più complesso che “aprire un libro di testo a pagina 52”.

- Per gli insegnanti: Significa costruire reti con il territorio, progettare esperienze, coordinarsi con decine di attori esterni. È un lavoro enorme che il sistema attuale non premia e anzi, spesso ostacola. Ma potrebbe essere un input per un radicale cambiamento, finalmente, dello status del docente

- Per le famiglie: Rompe gli schemi consolidati degli orari di lavoro, della gestione dei figli. Dove sono i bambini se non sono a scuola dalle 8 alle 16? La scuola funziona da “parcheggio” sociale, liberando forza lavoro. Questo

ruolo di custodia è innegabile ma non più tollerabile. L'educazione intesa come "scuola" non è una badante quasi gratuita per un sistema sociale iniquo e sballato.

Utopia o Avanguardia?

L'educazione diffusa non è "boicottata" da una regia occulta, ma si scontra con un muro di inerzia sistemica. È ostacolata perché il sistema esistente è progettato per auto-conservarsi e respingere i corpi estranei troppo destabilizzanti o decisamente ed autenticamente innovativi. Tuttavia, definirla "utopica" è sbagliato. È un'utopia concreta, un bel faro che indica una direzione.

Il suo valore, in questo decennio, non è stato vano:

- Ha seminato una critica radicale e inoppugnabile al modello di scuola-azienda, mercato, indottrinamento.
- Ha ispirato non pochi insegnanti a "forzare" il sistema dall'interno, introducendo più esperienze sul campo, didattica laboratoriale, uscite didattiche significative. (cfr. le centinaia di firmatari del Manifesto dell'educazione diffusa)
- Ha contribuito al dibattito su competenze ed esperienze vs. nozioni, discipline, materie e al dibattito tra città educante, educazione incidentale, architettura etc.. (cfr. Le Télémaque n.60/2021 e n.67/2025)

La transizione verso l'educazione diffusa non sarà certamente una rivoluzione improvvisa che cancella la scuola tradizionale da un giorno all'altro. Sarà un'evoluzione graduale, fatta di sperimentazioni, ibridazioni e di un lento, faticoso, ma inarrestabile cambio di mentalità. I suoi semi stanno germogliando, anche se non ancora come una foresta rigogliosa.

L'educazione diffusa, in definitiva, viene boicottata perché fa paura. Non è un'idea astratta, ma una pratica che scardina la logica del controllo, delle gerarchie, della standardizzazione e della burocrazia che governano la scuola tradizionale. Un sistema che fa apprendere davvero attraverso la vita reale, libero e autonomo, toglie potere a ministeri, istituzioni e corporazioni che lucrano sulla formazione. È più comodo bollare tutto come "utopia" piuttosto che ammettere che il modello attuale è obsoleto, inefficace e ingiusto. Per questo l'educazione diffusa viene ostentatamente ignorata: non perché non funzioni, ma perché rischia di funzionare troppo bene.

Nel campo dell'educazione c'è sicuramente chi ha capito da tempo come si può arrivare a cambiare radicalmente un sistema ambiguo e pericoloso. Per farlo occorre cooperare e condividere un'idea di educazione diffusa che toccò in una specie di "fil rouge" nomi come quelli di Charles Fourier, Adolphe Ferriere, Celestin Freinet, Ivan Illich, Alexander Neill, René Schérer, Fernand Deligny, Paulo Freire, Giancarlo De Carlo, Colin Ward, Georges Lapassade...

È sempre più importante ed inevitabile aggregarsi tra progetti e idee sicuramente affini, anche se provvisoriamente o parzialmente divergenti, al fine di cercare una strada comune. Occorre garantirsi una possibilità di mutare radicalmente l'educazione pubblica senza diventare vittime, dell'emarginazione supponente da parte dello sbracciante gotha "filopsicodidapedagogico" o peggio del "divide et impera" della estrema conservazione montante anche grazie alle troppe inusitate e pavidie complicità.

Pure la megakermesse denominata Convergence(s) che (lo abbiamo appreso solo ora) quest'anno sbarca in Italia a Verona, neppure per sbaglio (mi sbaglio?) cita o si interessa in qualche modo all'educazione diffusa seppure lo slogan sia quello di "Education Nouvelle". Siamo consapevoli che la conferenza propone una passerella di interventi e una serie di laboratori incentrati su esperimenti didattici ed educativi isolati, di modelli pedagogici in parte anche datati, seppure parte della nostra ispirazione e pure della mia personale formazione avendo fatto le elementari allora sovversive negli anni '50 con i metodi integrati di Ferrière e Freinet.

Il nostro progetto invece, ben illustrato nella "cronaca morale" apparsa nel numero 67 della rivista Le Télémaque, è la proposta di un vero e proprio sistema educativo per oltrepassare l'attuale sistema scolastico italiano e, mutatis mutandis, per forte analogia paradigmatica, anche altri sistemi di moltissimi paesi del mondo, europei innanzitutto.

Nota: Se sarà possibile presenzieremo volontariamente al convegno di Verona (insalutati ospiti?) e magari ci faremo sentire, anche per valutare l'eventualità, seppure remota, di collaborazioni, di coinvolgimenti o di confronti per un'idea più ampia e rivoluzionaria, non solamente e semplicemente "nuova" o "innovativa". Per chi volesse leggere documenti, articoli e notizie sull'educazione diffusa consiglio in sito della nostra Associazione: <http://educdffusa.org>

Bibliografia essenziale

- Campagnoli G., *L'architettura della scuola*, Angeli, Milano, 2007
- Campagnoli G., *Il disegno della città educante*, Youcanprint, 2017
- Campagnoli G., *La commedia della città educante*, Youcanprint, 2021
- Campagnoli G. *L'éducation diffuse et la ville éducatrice*. N° 60 *Le Télémaque Presses Universitaires de Caen (France)* 2022 *Chronique Morale-*
- Un système pour l'éducation diffuse* *Le Télémaque Presses Universitaires de Caen (France)* 2025
- Campagnoli G. *Dissertazioni tra architettura ed educazioni*, ReseArt Youcanprint, Pesaro, 2023
- Campagnoli G. *L'Educazione diffusa e la Città Educante*. *Rivista Pedagogika* n°1/2024
- G.Campagnoli, P.Mottana., *La città educante. Manifesto dell'educazione diffusa*, Asterios, Trieste, 2017 17
- G.Campagnoli, P. Mottana, *Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso*, Firenze, Terranuova, 2020
- F.Deligny, *I vagabondi efficaci*, trad.it. Jaca Book, Milano, 1973
- C.Fourier, *Oeuvres complètes*, Anthropos, Paris, 1966
- C.Freinet, *La scuola moderna. Guida pratica per l'organizzazione materiale, tecnica e pedagogica della "scuola popolare"*, Asterios, Trieste, 2022
- A.Ferrière, *La scuola attiva*, trad.it., Marzocco, Firenze, 1950
- Associazione no profit *La città educante e l'educazione diffusa a.p.s*
- I.Illich, *Descolarizzare la società*, trad.it. Mimesis, Milano, 2019
- P.Mottana, *Caro insegnante. Amichevoli suggestioni per godere (l) a scuola*, Angeli, Milano, 2007
- P.Mottana, *Piccolo manuale di controeducazione*, Mimesis, Milano, 2011
- P.Mottana, *La gaia educazione*, Mimesis, Milano, 2015
- P.Mottana, *I tabù dell'educazione*, Mimesis, Milano, 2022
- P.Mottana, *Il sistema dell'educazione diffusa*. Milano, Dissensi Edizioni 2023
- D.Meltzer, M.Harris, *Il ruolo educativo della famiglia. Un modello psicoanalitico dei processi di apprendimento*, tr.it. Centro Scientifico Torinese, Torino, 1986
- R.Schérer, *Emilio perverso*, trad.it. Emme Edizioni, Milano, 1976
- R.Schérer, *Charles Fourier ou la contestation globale*, Sèguier, Paris, 2002
- R.Schérer, G.Hochenguem, *Co-ire*, *Album sistematico dell'infanzia*, trad.it. Efestò, Roma, 2021
- F.Trasatti, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, Eleuthera, Milano, 2020
- R.Vaneigem, *La scuola è vostra. Dedicato agli studenti*, trad.it. Tropea, Milano, 1996